

# LINGUISTIC LANDSCAPE

*Panorami urbani e scolastici nel XXI secolo*

Martina Bellinzona



**FrancoAngeli**

*Lingua, traduzione, didattica*

## Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

## **Lingua, traduzione, didattica**

Collana fondata da *Anna Cardinaletti, Fabrizio Frasnedi, Giuliana Garzone*

### **Direzione**

*Anna Cardinaletti, Giuliana Garzone, Laura Salmon*

### **Comitato scientifico**

*James Archibald, McGill University, Montréal, Canada*

*Paolo Balboni, Università Ca' Foscari di Venezia*

*Maria Vittoria Calvi, Università degli Studi di Milano*

*Mario Cardona, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"*

*Guglielmo Cinque, Università Ca' Foscari di Venezia*

*Michele Cortelazzo, Università degli Studi di Padova*

*Lucyna Gebert, Università di Roma "La Sapienza"*

*Maurizio Gotti, Università degli Studi di Bergamo*

*Alessandra Lavagnino, Università degli Studi di Milano*

*Srikant Sarangi, Aalborg University, Denmark*

*Leandro Schena, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia*

*Marcello Soffritti, Università degli Studi di Bologna, sede di Forlì*

*Shi-xu, Hangzhou Normal University, China*

*Maurizio Viezzi, Università degli Studi di Trieste*

La collana intende accogliere contributi dedicati alla descrizione e all'analisi dell'italiano e di altre lingue moderne e antiche, comprese le lingue dei segni, secondo l'ampio ventaglio delle teorie linguistiche e con riferimento alle realizzazioni scritte e orali, offrendo così strumenti di lavoro sia agli specialisti del settore sia agli studenti. Nel quadro dello studio teorico dei meccanismi che governano il funzionamento e l'evoluzione delle lingue, la collana riserva ampio spazio ai contributi dedicati all'analisi del testo tradotto, in quanto luogo di contatto e veicolo privilegiato di interferenza.

Parallelamente, essa è aperta ad accogliere lavori sui temi relativi alla didattica dell'italiano e delle lingue straniere, nonché alla didattica della traduzione, riportando così i risultati delle indagini descrittive e teoriche a una dimensione di tipo formativo.

La vocazione della collana a coniugare la ricerca teorica e la didattica, inoltre, è solo il versante privilegiato dell'apertura a contributi di tipo applicativo.

Tutti i testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review*.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

# LINGUISTIC LANDSCAPE

*Panorami urbani e scolastici nel XXI secolo*

Martina Bellinzona

*Prefazione di*  
Durk Gorter

**FrancoAngeli**

Il volume è stato pubblicato con il contributo dell'Università per Stranieri di Siena –  
Scuola Superiore di Dottorato e di Specializzazione



Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it).*

*Dedicato a Niccolò*





# INDICE

<b>Prefazione</b> , di <i>Durk Gorter</i>	pag.	11
<b>Nota agli studi italiani di linguistic landscape e schoolscape</b> , di <i>Carla Bagna</i>	»	25
<b>Sigle, acronimi e abbreviazioni usate</b>	»	33
<b>Introduzione</b>	»	35
 <b>Parte prima – Lo stato dell’arte</b>		
<b>1. Che cos’è il linguistic landscape?</b>	»	43
1.1. Per una definizione di <i>linguistic landscape</i>	»	44
1.1.1. Il dibattito sulle <i>named languages</i>	»	46
1.2. <i>Excursus</i> storico del campo di studi	»	49
1.2.1. Linguistic landscape 1.0 e oltre	»	53
1.3. I panorami linguistici in Italia	»	56
<b>2. Perché studiare il linguistic landscape?</b>	»	62
2.1. Le funzioni delle lingue nel LL	»	62
2.2. L’interdisciplinarietà del LL	»	65
2.3. Temi, argomenti e linee di ricerca	»	67
2.3.1. LL e multilinguismo	»	69
2.3.2. LL e politiche linguistiche	»	73
2.3.3. LL e multimodalità	»	79
<b>3. Come si conduce una ricerca di linguistic landscape?</b>	»	83
3.1. Questioni metodologiche/1: come impostare una ricerca e raccogliere i dati	»	84

3.1.1. Area di ricerca	pag.	84
3.1.2. Unità d'analisi	»	86
3.1.3. Raccolta dati visuali	»	87
3.2. Questioni metodologiche/2: come analizzare i dati raccolti	»	88
3.2.1. Analisi linguistica e geosemiotica del LL	»	89
3.2.2. Agency e Authorship nel LL	»	93
<b>4. Dalla strada alla scuola: un percorso bidirezionale</b>	»	98
4.1. LL e atteggiamenti linguistici	»	99
4.2. LL e apprendimento linguistico	»	101
4.3. LL e <i>language awareness</i>	»	107
4.4. LL e spazi educativi	»	110
4.4.1. Indagare lo schoolscape	»	114

## Parte seconda – La ricerca

<b>5. Perché una ricerca sullo schoolscape in Italia</b>	»	121
5.1. Neo-plurilinguismo e educazione plurilingue e interculturale	»	123
<b>6. Impianto metodologico e contesti di ricerca</b>	»	127
6.1. Uno studio di natura interdisciplinare	»	127
6.2. Il paradigma pragmatico e i <i>mixed-methods</i>	»	129
6.2.1. Il disegno della ricerca	»	130
6.3. Scelta e caratteristiche delle scuole	»	133
<b>7. Come viene percepito lo schoolscape</b>	»	136
7.1. Metodi e strumenti: il LL	»	136
7.1.1. Procedure di raccolta	»	137
7.1.2. Analisi dello schoolscape	»	138
7.1.3. Indicatori e griglia di annotazione	»	140
7.2. I risultati: i tratti del LL	»	143
7.2.1. Panoramica generale: analisi quantitativa delle variabili	»	145
7.2.2. La gestione dello schoolscape	»	149
7.2.3. Lo schoolscape come terzo insegnante	»	153
7.2.4. Non solo libri ed esami: la pubblicità nello schoolscape	»	157
7.2.5. Lo schoolscape tra arte, promozione e identità	»	162
7.2.6. Focus su valori e intercultura	»	166
<b>8. Come viene concepito lo schoolscape</b>	»	174
8.1. Metodi e strumenti: le interviste	»	174
8.1.1. Argomenti e procedure	»	175

8.1.2. I partecipanti	pag. 177
8.1.3. Approccio all'analisi	» 178
8.2. I risultati: le interviste	» 179
8.2.1. Per una visione d'insieme	» 180
8.2.2. I nodi dello schoolscape	» 183
<b>9. Come viene vissuto lo schoolscape</b>	» 190
9.1. Metodi e strumenti: i questionari	» 190
9.1.1. La struttura e i temi	» 192
9.1.2. Somministrazione e analisi	» 193
9.1.3. Gli informanti	» 195
9.2. I risultati: i questionari	» 197
9.2.1. Il punto di vista degli studenti	» 199
9.2.2. Il punto di vista degli insegnanti	» 205
<b>10. Discussione e conclusioni</b>	» 208
10.1. Lo schoolscape come Gestalt	» 208
10.2. Lo schoolscape percepito, concepito e vissuto	» 211
10.3. Le prospettive future	» 222
<b>Bibliografia</b>	» 225



# PREFAZIONE

*Durk Gorter*

## **Visualizzare e comprendere il linguistic landscape**

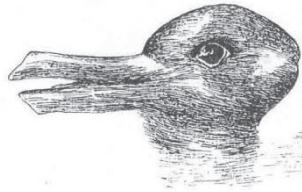
La foto di un camion dei servizi di consegna dell'azienda FEDEX è spesso una delle prime diapositive che uso nell'introduzione generale allo studio del linguistic landscape, per una platea di studenti o di persone interessate, estranee al campo di studi. Al pubblico viene chiesto di osservare da vicino l'immagine e gli viene detto che la diapositiva verrà riproposta più tardi. Dopo aver presentato una panoramica dei temi principali, degli approcci teorici, dei metodi di ricerca e una sintesi del nostro lavoro, verso la fine della presentazione, la stessa diapositiva ritorna e chiedo ai membri del pubblico se riescono a vedere la freccia. Anche se quasi tutti riconoscono il logo in sé, di solito non più di una o due persone ha familiarità con l'effetto ottico nel logo FEDEX. La maggior parte degli studenti non vede la freccia immediatamente, ma solo dopo che è stata indicata. Una volta mostrato lo spazio bianco tra la E e la X, gli studenti spesso hanno una sorta di esperienza "aha", e da quel momento in poi vedranno sempre la freccia, tanto che addirittura diventerà difficile non vederla. Il logo è un esempio di illusione ottica, perché non c'è un vero disegno di una freccia al suo interno.

*Fig. A – Logo FEDEX (fotografia dell'autore)*



Un altro esempio classico e molto conosciuto è l'illusione ottica con due possibilità: l'anatra-coniglio (si veda la Figura B).

Fig. B – L'anatra – coniglio



Fonte: Wikimedia: [https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/45/Duck-Rabbit\\_illusion.jpg](https://upload.wikimedia.org/wikipedia/commons/4/45/Duck-Rabbit_illusion.jpg).

Quest'ultimo disegno è stato reso famoso da Ludwig Wittgenstein nel suo *Philosophical Investigations* (1953) per descrivere due modi di vedere: “vedere che” *versus* “vedere come”, o, in altre parole, per distinguere tra percezione e interpretazione. In una discussione sull'esempio di Wittgenstein, Gombrich (1960) ha osservato che scoprire le due letture non è affatto difficile, mentre è ben più complesso sapere cosa succede quando si passa da una all'altra, perché in qualche modo ci sentiamo costretti a vedere ciò che c'è veramente. Non è possibile vedere la figura senza la sua interpretazione. Se si vede solo l'anatra, si può dire che si tratta di un'anatra, ma una volta che si è consapevoli del fatto che ci sono due possibilità, si può dire che *ora* la si vede come un'anatra o dire che la si vede come un'anatra-coniglio, il che per Wittgenstein costituisce un resoconto percettivo.

Mostrare il logo o qualsiasi altra illusione ottica può aiutare a capire che lo studio del linguistic landscape va oltre ciò che è visibile superficialmente o letteralmente. Non si dovrebbe credere a tutto ciò che si pensa di percepire: l'interpretazione è, quindi, della massima importanza negli studi di linguistic landscape. Gli esempi affinano la consapevolezza e le capacità critiche, che possono essere importanti nel caso in cui una persona decida, in modo autonomo, di intraprendere un'indagine, o nel caso le venga assegnato un incarico, come ad esempio un gruppo di alunni o di studenti universitari.

Il termine stesso *landscape*, panorama o paesaggio, incorpora una dualità simile nel suo significato da dizionario. Del resto, un panorama può riferirsi, da un lato, letteralmente a tutto ciò che può essere visto di un'area da un determinato punto di vista e, dall'altro, a una rappresentazione di tale veduta in un genere di dipinto. Facendo riferimento a vari geografi, Jaworski & Thurlow (2010: 6) sottolineano questa natura dicotomica del panorama, come ambiente fisico e come sistema simbolico. Il panorama linguistico può essere letteralmente riferito a tutti i segni che vediamo intorno a noi in una particolare area di ricerca e, allo stesso tempo, possono essere le interpretazioni che diamo del dove, del cosa, del come e del perché della segnaletica. Rispondendo alla domanda “Che cos'è il linguistic landscape?” nella sezione introduttiva 1.1, Bellinzona dichiara che

linguistic landscape è il “termine con cui si intende sia il panorama linguistico stesso, sia una branca della sociolinguistica emersa recentemente nell’ambito di studi sul multilinguismo e sulle politiche linguistiche”.

Il giovane e fiorente campo di ricerca interdisciplinare ha attirato l’attenzione di moltissimi ricercatori e numerosi studi sono stati condotti in tutto il mondo. Oggi il campo di ricerca si è affermato in occasione di conferenze internazionali in linguistica applicata e sociolinguistica, con un workshop annuale che si tiene dal 2008, libri editi, monografie, edizioni speciali e la sua rivista scientifica dedicata. Lo studio dei paesaggi linguistici è sempre più inserito nei corsi universitari e, di conseguenza, il linguistic landscape è un argomento interessante per tesi di laurea o dottorati di ricerca. Il numero di pubblicazioni nel campo di studi sul linguistic landscape è cresciuto a un ritmo esponenziale negli ultimi 20 anni circa. Si consideri, infatti, che fino al 2006 erano disponibili circa 30 pubblicazioni sul tema, come riportato da Backhaus (2007: 12-63), mentre a inizio 2021 si contavano oltre 1,100 voci nella “Linguistic Landscape Bibliography” online (Zotero, 2021). Si possono consultare diverse rassegne recenti che riassumono lo sviluppo del settore, tra cui Bagna, Barni & Bellinzona (2020), Bolton, Botha & Lee (2020), Carr (2019) e Gorter (2019) e anche ampiamente questo libro.

La maggior parte delle pubblicazioni è prodotta in inglese, come accade in ogni campo della ricerca accademica nel mondo di oggi, ma sono state utilizzate anche diverse altre lingue. Poche di queste hanno ottenuto una pubblicazione in formato libro o in *special issues* di riviste. Esistono, ad esempio, due raccolte editate in tedesco che enfatizzano le applicazioni pedagogiche, la didattica del tedesco e il marketing vocale nel contesto germanofono (Marten & Saagpakk, 2017; Ziegler & Marten, 2021). Un primo esempio di monografia in spagnolo è Pons (2012), che ha discusso del panorama linguistico della città di Siviglia. Non un libro, ma una *special issue* è stata curata da Ariolfo & Mariottini (2018); tale numero è incentrato sui paesaggi linguistici delle migrazioni e contiene otto contributi in spagnolo, sei in italiano e due in inglese. Allo stesso modo, un numero speciale con otto articoli in portoghese è stato curato da Melo-Pfeifer & Lima-Hernandes (2020), ma un libro in queste lingue ancora mancava. Un esempio di una lingua con un numero limitato di parlanti è il lettone, ma Berra (2020) ha pubblicato un’introduzione generale sul linguistic landscape.

Questo libro colma il vuoto linguistico per quanto riguarda l’italiano. Avere un’introduzione ai panorami linguistici, in particolare ai panorami scolastici, sistematica e accessibile, e scritta in italiano, è di grande rilevanza per il campo. Sarà importante, infatti, per studenti universitari, laureandi e laureati, ma anche per ricercatori in generale, avere accesso al tema in lingua italiana come un modo per imparare o per insegnare il linguistic landscape. Naturalmente, già diversi articoli e capitoli sono stati scritti in italiano o sono incentrati sull’uso della lingua italiana nei panorami linguistici. Nel libro vengono discussi diversi esempi e sono presenti numerose voci in bibliografia.

La struttura del libro riflette una dualità nel suo approccio. Da un lato, la prima metà del volume fornisce una panoramica dettagliata dello stato dell'arte attuale nel campo degli studi sul linguistic landscape. Tale sezione fa conoscere al lettore le attuali questioni teoriche e metodologiche e fornisce risposte a domande quali: le ragioni dello studio dei panorami linguistici, come condurre un'indagine e i legami tra la strada e la scuola, ovvero tra lo spazio pubblico e lo spazio educativo. La seconda metà del libro, invece, contiene i dettagli di un elaborato studio empirico del cosiddetto schoolscape dalla prospettiva triadica degli spazi percepiti, concepiti e vissuti, originariamente sviluppato dal filosofo francese Henri Lefebvre (1991), e ulteriormente elaborato nelle ricerche di linguistic landscape da Trumper-Hecht (2010) e per le applicazioni pedagogiche da Malinowski (2015).

Come diventa evidente dalle pagine di questo libro, Bellinzona non è da sola, in quanto sempre più ricercatori e docenti scoprono le opportunità pedagogiche del linguistic landscape per l'insegnamento della, e sulla lingua, all'interno o all'esterno della classe. Le loro attività portano a indagini sullo schoolscape, una designazione, quest'ultima, utile per riferirsi a tutta la segnaletica esposta all'interno di un'istituzione educativa e dei suoi immediati dintorni (Brown, 2012). Come dimostra questo libro, l'utilizzo del linguistic landscape può essere un modo entusiasmante per insegnare vari aspetti della linguistica, del multilinguismo, della *multiliteracy*, della consapevolezza metalinguistica, della "knowledge about language" o dell'*authorship*, dell'identità e dell'ideologia. L'applicazione della segnaletica pubblica come strumento pedagogico ha mostrato grande rilevanza per insegnanti e studenti.

Ci sono già state numerose pubblicazioni su progetti di successo inerenti all'applicazione del linguistic landscape nel campo dell'istruzione, come abbiamo mostrato in Gorter (2018) e Gorter & Cenoz (in pubblicazione, 2022a). Il potenziale di crescita è stato di recente ulteriormente dimostrato in tre libri editi. I titoli dei tre volumi sono indicativi della loro importanza per l'apprendimento delle lingue. Malinowski, Maxim & Dubreil (2020) prendono come tema generale "L'insegnamento delle lingue nel Linguistic Landscape: mobilitare la pedagogia nello spazio pubblico" [*Language teaching in the Linguistic Landscape: Mobilizing pedagogy in public space*], mentre Niedt & Seals (2021) sottolineano le potenzialità dei "Panorami linguistici oltre l'aula di lingue" [*Linguistic Landscapes beyond the language classroom*]. Nella terza raccolta, Krompák, Fernández-Mallat & Meyer (in pubblicazione, 2022), il focus è sul rapporto tra "Panorami linguistici e spazi educativi" [*Linguistic Landscapes and Educational Spaces*]. Presi insieme, i tre libri, con un totale di 38 capitoli e circa altrettanti studi, mostrano l'enorme potenziale pedagogico della segnaletica, negli spazi pubblici e altrove, per l'acquisizione e l'apprendimento delle lingue. Ogni libro contiene studi arricchenti e accattivanti che rendono conto delle possibilità di applicare ricerca o materiali del linguistic landscape nel contesto dell'apprendimento e dell'insegnamento.



accanto a una ciotola di limoni e in cui, perciò, la mancanza di corrispondenza poteva creare confusione.

Probabilmente non tutti i visitatori del mercato capiranno che per i segni vengono utilizzate due lingue diverse, l'inglese e il francese. Un insegnante di francese potrebbe utilizzare entrambi gli esempi all'interno del proprio corso di lingua. Vi sono numerosi esempi in questo mercato in grado di dimostrare il potenziale della segnaletica negli spazi pubblici per l'apprendimento delle lingue. Inoltre, le lingue sono rese visibili dai segni e ciò può creare una maggiore consapevolezza su come le lingue sono utilizzate in modo diverso nella società (si veda anche Gorter, Cenoz & Van der Worp, in pubblicazione, 2022b).

L'uso del linguistic landscape per insegnare l'inglese è un tema ricorrente di molti studi, in quanto si può trovare sulla segnaletica pressoché in qualunque parte nel mondo. Bellinzona include nel testo diversi esempi di tali studi. Przymus & Solmaz (2021) hanno recentemente pubblicato anche una guida pedagogica completa sull'insegnamento della lingua inglese (ELT) e sul linguistic landscape. Alcune pubblicazioni incentrate su altre lingue possono essere utili, poiché queste possono essere insegnate come lingue aggiuntive. Ad esempio, Ma (2018) ha affermato che il linguistic landscape è uno strumento innovativo per l'insegnamento dello spagnolo come lingua straniera. La studiosa lo vede come complementare ai materiali didattici tradizionali, in quanto può favorire l'apprendimento incidentale al di fuori della classe. Allo stesso modo, per l'insegnamento del mandarino, Leung & Wu (2012), il cui studio è menzionato anche in questo libro, hanno suggerito che il linguistic landscape può essere utilizzato come risorsa pedagogica per l'insegnamento di lingue seconde, lingue straniere o lingue d'origine negli Stati Uniti. Le studiose suggeriscono la possibilità di insegnare lessico, modi di dire, grammatica, elementi di pragmatica e diverse forme del linguaggio (Leung & Wu, 2012: 121). Gli studi riportati in Marten & Saagpakk (2017) hanno cercato tracce di tedesco al di fuori delle aree germanofone: ad esempio, sono stati in grado di 'individuare il tedesco' in Danimarca, Estonia o Malta. Ziegler & Marten (2021) hanno proseguito con una raccolta di capitoli che enfatizzano l'applicazione per l'insegnamento e il marketing in contesti tedeschi. I contributi presenti nella raccolta curata da Müller-Lancé, Eibensteiner, Kropp & Schlaak (in pubblicazione, 2022) esplorano le prospettive degli insegnanti, nonché lingue d'origine e contenuti didattici relativi al linguistic landscape e all'insegnamento del francese come lingua straniera.

Un approccio simile può essere applicato all'insegnamento e all'apprendimento della lingua italiana come lingua straniera o aggiuntiva. Molte persone in diversi Paesi si confrontano con numerosi 'italianismi' nei panorami linguistici, come già dimostrato da un primo studio di Bagna & Barni (2007). Marchi leader italiani nei settori dei prodotti alimentari, beni di lusso e della moda offrono l'opportunità di studiare un italiano di base, perché quei nomi sono spesso positivamente associati a glamour, moda, eleganza, cibo o bevande. Anche se questa è un'area limitata del lessico e non comporta l'apprendimento della lingua italiana in quanto tale, può essere un utile strumento pedagogico

L'utilizzo del linguistic landscape come strumento pedagogico può essere un'importante aggiunta all'attuale arsenale dell'insegnamento delle lingue. Potrebbe cambiare l'esperienza di camminare lungo una strada dello shopping, come sottolinea Bellinzona nel Capitolo 1, citando le mie parole di una pubblicazione precedente (Gorter, 2012). A questo posso aggiungere che circa vent'anni fa, nell'estate del 2002, abbiamo iniziato le nostre indagini sul linguistic landscape della città di Donostia-San Sebastián facendo un piccolo inventario dei cartelli in una strada di un quartiere residenziale (Cenoz & Gorter, 2003). Un'importante fonte di ispirazione è stata un progetto sul linguistic landscape in varie città in Israele (Ben-Rafael, Shohamy, Amara & Trumper-Hecht, 1998), così come lo studio a Gerusalemme condotto da Rosenbaum, Nadel, Cooper & Fishman (1977), i quali avevano catturato la nostra attenzione perché hanno indagato gli usi linguistici sui segni collocati in una via della città. Si potrebbe quasi dire che l'esperienza mi ha cambiato la vita perché mi ha tenuto per sempre *agganciato* all'argomento. Nel corso degli anni, in vari studi abbiamo utilizzato le potenzialità pedagogiche della segnaletica pubblica per l'insegnamento e l'apprendimento delle lingue, dentro o fuori dall'aula. Il materiale della vita reale può essere coinvolgente per insegnare l'alfabetizzazione e la consapevolezza linguistica, e gli scopi didattici possono essere raggiunti facendo un uso attivo del linguistic landscape. Ciò può essere dimostrato riassumendo brevemente **tre casi di studio** che mostrano le potenzialità del linguistic landscape per l'apprendimento delle lingue.

In un primo studio avevamo già riflettuto su vari aspetti della segnaletica nello spazio pubblico e sulle loro potenzialità per l'apprendimento delle lingue (Cenoz & Gorter, 2008). Tale studio è trattato a lungo in questo libro.

Il **primo caso di studio** che appare utile menzionare, dunque, è tratto da un progetto più recente, in cui abbiamo esaminato nuovamente il potenziale di apprendimento degli spazi pubblici, questa volta all'interno dell'edificio del mercato di San Martín a Donostia-San Sebastián. Come parte di uno studio più ampio, ci siamo concentrati sul mercato come spazio per l'apprendimento delle lingue e per aumentare la consapevolezza linguistica (Gorter, Cenoz & Van der Worp, in pubblicazione, 2022a). Nella parte ortofrutticola del mercato ci siamo imbattuti in vari cartelli, collocati da un'accademia locale di lingua, nell'ambito di una campagna con lo slogan "beautiful words" [parole belle]. I segni erano chiaramente annunci di corsi in inglese e francese, volti a creare un interesse per l'apprendimento di tali lingue straniere. In un segno, la parola "pomme" [mela] era posta accanto a una ciotola di mele verdi, suggerendo ovviamente il legame tra la parola in francese e il prodotto, in modo simile a un libro di testo. Tuttavia, le persone che non conoscono il francese potrebbero non essere in grado di riconoscerlo. Forse un segno del genere potrebbe essere utile per imparare una parola francese di base, ma in termini pragmatici sembra piuttosto un invito a iscriversi a un corso di lingua. Una situazione diversa si è presentata in un cartello dove la parola francese "fraise" [fragola] veniva usata

per gli insegnanti di lingue (si veda anche Bagna, Gallina & Machetti, 2018). La lingua sui segni può affascinare gli studenti e ciò può portare a un desiderio di ulteriore apprendimento della lingua e della cultura.

Il **secondo caso di studio** che vorrei illustrare proviene da un progetto di ricerca educativo in cui il nostro obiettivo era quello di studiare lo sviluppo di consapevolezza metalinguistica e di conoscenza linguistica tra studenti delle scuole primarie. In una scuola abbiamo implementato un intervento durante le lezioni di lingua basca, spagnola e inglese, per alunni tra gli 11 e i 12 anni. I nostri materiali contenevano molte attività ed esercizi che combinavano due o tre lingue (maggiori dettagli sul progetto in Leonet, Cenoz & Gorter, 2017; 2020). Nella classe di lingua spagnola era stato inserito un modulo chiamato “Linguistic landscape” e, in esso, gli studenti hanno lavorato con alcune immagini di insegne dei negozi, che loro stessi hanno poi dovuto analizzare. Ad esempio, è stato mostrato un cartello in inglese con la parola “bookshop” [libreria] e gli studenti hanno dovuto trovare le traduzioni in basco (“liburudenda”) e spagnolo (“librería”). La parola basca presenta gli elementi nello stesso ordine dell’inglese (libro + negozio), mentre lo spagnolo è strutturalmente diverso e il termine è un falso amico di “library” [biblioteca]. In un altro esercizio un cartello mostrava le parole per “sale” [saldi] in spagnolo e basco: “rebajas – merkealdia”. Agli studenti è stato chiesto di dividere la parola “merkealdia” e di indicare se essa fosse un composto o un derivato, e quale fosse il corrispettivo in inglese. Questo tipo di esercizi ha fatto riflettere gli studenti sulle tre lingue e sul loro apprendimento. Uno di loro ha scritto “Ho imparato a dividere le parole; ho imparato se sono composti o derivati e ho imparato a farlo in spagnolo e inglese. Ho imparato anche più inglese”. Nel complesso le risposte hanno evidenziato che questi studenti avevano aumentato la loro conoscenza delle lingue e anche la loro consapevolezza metalinguistica (per maggiori dettagli, si veda Gorter, Cenoz & Van der Worp, in pubblicazione, 2022b).

Il **terzo caso di studio** è relativo alle esperienze di un gruppo di studenti di master, i quali hanno agito come ricercatori del linguistic landscape. Si tratta degli studenti del Master Europeo in *Multilingualism and Education* (EMME), attivo presso l’Università dei Paesi Baschi, a Donostia-San Sebastián. L’attività incentrata sul linguistic landscape faceva parte di un corso semestrale, nell’anno accademico 2019-2020, sulle lingue minoritarie europee nell’istruzione. La classe era composta da 16 studenti, la metà dei quali proveniente dai Paesi Baschi e con il basco come prima o seconda lingua. Circa un quarto degli studenti proveniva da altre parti della Spagna e il rimanente quarto da altri Paesi, principalmente dall’Europa, ma anche dal Nord America e dall’Asia. L’età media era di circa 23 anni (solo alcuni studenti avevano un paio di anni in più). Come attività preparatoria, agli studenti è stata fatta una lezione introduttiva di un’ora e mezza sulla ricerca di linguistic landscape. Individualmente, gli studenti hanno dovuto rispondere a cinque domande su dieci segni, messi a disposizione nel loro ambiente di apprendimento elettronico. Le cinque domande erano le seguenti.

1. Localizzazione: in quale contesto si colloca l'insegna? Come vi si adatta?
2. Quale significato trarranno dai segni i passanti (i lettori del segno)?
3. Si presume che il lettore/la lettrice sia bilingue o può anche essere monolingue?
4. Qual è lo status relativo delle lingue? C'è una gerarchia o una differenza di potere? Come puoi dirlo?
5. E la multimodalità? (L'uso del tipo o della dimensione del carattere, del font o i colori contribuiscono al significato del segno? O è importante la collocazione nel contesto?)

Domande simili erano già state poste nello studio riportato da Bagna, Gallina & Machetti (2018: 222).

I 16 studenti sono stati divisi in modo semi-casuale in quattro gruppi di quattro persone ciascuno, avendo cura che ogni gruppo avesse almeno un parlante basco, in modo che tutti i segni potessero essere letti. Ad ogni gruppo è stato chiesto di sviluppare un piccolo studio del panorama linguistico di una strada preselezionata a Donostia-San Sebastián. Le foto potevano essere di qualsiasi segno, ma tra le istruzioni era stato detto di cercare di includere esempi di *code-switching* o *blending*. Gli studenti hanno dovuto fotografare i cartelli, ma hanno anche cercato di condurre interviste per strada con i passanti o i proprietari di negozi. Ai gruppi è stato anche chiesto di presentare le proprie domande di ricerca e un copione per la loro presentazione video finale. Il prodotto finale dei video ha mostrato alcuni approcci altamente creativi alla presentazione del linguistic landscape.

Dopo aver completato il compito, agli studenti è stato chiesto di riflettere sulle loro esperienze con lo studio del linguistic landscape. Alcune risposte comuni dei partecipanti possono essere fornite come esempi. Uno studente ha scritto: “Andare in strada e avere immagini reali è stato fondamentale per me, e sono molto consapevole del panorama linguistico che mi circonda in questo momento”. Un altro studente ha sottolineato la novità: “Non ne avevo mai sentito parlare prima ed è stato molto interessante [vedere] come [il panorama linguistico] possa variare”. Infine, uno studente ha scritto come riflessione: “Mi piace molto fare quel tipo di ricerca pratica e l’idea di creare un video si adatta molto bene ai miei interessi”.

Senza eccezioni, tutte le valutazioni sono state positive e gli studenti si sono divertiti a svolgere il compito come sforzo di gruppo. Il linguistic landscape non è qualcosa a cui avevano prestato molta attenzione precedentemente e per la maggior parte di loro l’attività è stata utile per poter vedere la segnaletica con occhi diversi. È stato apprezzato anche il lato pratico di lavorare con materiali della vita reale, con la segnaletica multilingue negli spazi pubblici del loro ambiente, la quale in linea di principio è loro familiare, ma che ora viene vista attraverso una lente diversa.

Il medesimo compito è stato assegnato per la seconda volta nell’anno accademico 2020-2021, ma in questo caso non è stato possibile condurre interviste

per strada a causa della pandemia da Covid-19. Nel caso in cui gli studenti non volessero (o potessero) uscire in strada, è stata data la possibilità di svolgere il compito in modo digitale, scattando fotografie esistenti da siti Web o tramite Google Street View. Il master riguarda il multilinguismo e l'istruzione e il linguistic landscape è un modo fruttuoso per imparare a collegare la teoria al contenuto specifico dei segni. Inoltre, gli studenti hanno dimostrato che svolgere il compito ha un effetto positivo sull'apprendimento. L'esempio è discusso più dettagliatamente in Gorter & Cenoz (in pubblicazione, 2022b) e anche in Gorter, Cenoz & Van der Worp (in pubblicazione, 2022b).

Dagli esempi risulta chiaro che testi e immagini offrono ampie opportunità di insegnamento. Il linguistic landscape è un potente strumento pedagogico, non limitato a un gruppo target di alunni: al contrario, possono essere coinvolti studenti di quasi tutte le età. Bambini e ragazzi, a partire dalla scuola materna, passando per l'istruzione primaria, secondaria, superiore e arrivando ai centri per l'educazione degli adulti, possono essere istruiti sull'impatto dei segni che combinano immagini, parole, colori e altri elementi. Il campo di studi offre modi promettenti di esplorare come la segnaletica che circonda insegnanti e studenti possa essere applicata per saperne di più, ad esempio, sulla diversità linguistica, sui valori sociali, sulla coscienza critica e sull'apprendimento delle lingue. La segnaletica nella società in generale, o nel contesto scolastico in particolare, è in grado di coprire una varietà di questioni che possono essere esaminate dagli studenti e possono portare a una più profonda comprensione del linguaggio in senso lato, ma anche degli aspetti più prettamente linguistici, come ortografia, morfologia o sintassi.

Gli esempi di lingua esposta negli spazi pubblici sono adatti a insegnare altre lingue in modi interessanti, pertinenti, coinvolgenti e innovativi. Anche il panorama linguistico all'interno delle scuole può svolgere il ruolo di 'terzo insegnante', come spiega Bellinzona nel paragrafo 7.2.3. Questo 'terzo insegnante' può sfruttare le visualizzazioni testuali come strumenti pedagogici, o se ne può effettuare un'analisi, guardando alle lingue ivi esposte, o si può fare una combinazione di entrambi gli approcci. Il linguistic landscape può essere utilizzato nella formazione di nuovi insegnanti che hanno bisogno di imparare a valutare il valore pedagogico del panorama linguistico e ad applicare i principi didattici nella progettazione, nell'uso e nella sua implementazione come strumento pedagogico. In un programma di studi per la didattica dell'insegnamento delle lingue, il linguistic landscape può essere inserito come un elemento importante per la formazione dei nuovi insegnanti. Così facendo, i futuri docenti avrebbero la possibilità di ottenere una comprensione più profonda dei processi di apprendimento e di insegnamento in generale.

Come è chiaro dall'esempio relativo agli studenti del master e come Bellinzona menziona anche nel suo testo, la pandemia globale da Covid-19 ha avuto un impatto drammatico sui panorami linguistici in tutto il mondo. A seguito delle misure adottate, quasi da un giorno all'altro, le strade dello shopping si sono riempite di cartelli che avvertono di mantenere le distanze,

che riportano istruzioni su come utilizzare il disinfettante per le mani, così come consigli per indossare la mascherina, scansionare i codici QR per i menu, offrire cibo da asporto o servizi a domicilio, ecc. Alcuni ricercatori hanno già sfruttato l'opportunità per studiare tali modifiche: ad esempio, Marshall (2021) ha analizzato i cambiamenti nel distanziamento sociale che ha osservato a Vancouver, cambiamenti questi legati al rapido aumento dei segni top-down monolingui, mentre Zhu Hua (2020) ha riflettuto sull'importanza di segni scritti a mano in diverse lingue a Londra. Sugli effetti dell'uso di lingue diverse dall'inglese nei segni scritti a mano negli spazi pubblici si veda anche Li Wei & Zhu Hua (2021). I futuri sviluppi in una 'nuova normalità' dopo la pandemia di Covid-19 avranno conseguenze per gli studi di linguistic landscape e i ricercatori hanno già iniziato a riflettere sui nuovi significati dei segni che ci circondano (Gorter, Cenoz & Van der Worp, in pubblicazione, 2022a).

In conclusione, il linguistic landscape offre la possibilità di mettere in collegamento la classe con l'uso reale della lingua nella società. Come questo libro dimostra chiaramente, la scuola e la strada possono essere collegate. Ciò che viene appreso all'interno dell'aula può essere rafforzato in contesti di uso naturale della lingua. Allo stesso tempo, il linguistic landscape offre numerose opportunità per l'acquisizione e l'apprendimento delle lingue, che possono essere portate in classe. Anche in contesti in cui l'italiano ha poca o nessuna presenza negli spazi pubblici, attraverso Internet si possono creare opportunità di utilizzo della lingua sulla segnaletica. È fondamentale che gli insegnanti e gli studenti diventino consapevoli di come l'apprendimento incidentale dell'italiano, e di altre lingue, possa avvenire in qualsiasi angolo della città, perché questa è anche una 'classe di lingua'. Certo, il linguistic landscape ha i suoi limiti, ma per gli insegnanti e per i ricercatori c'è ancora molto da scoprire su questo ricco strumento pedagogico. In un approccio olistico agli studi sul linguistic landscape (Gorter, 2021) è necessario incorporare la ricerca sul panorama scolastico e sull'applicazione dei panorami linguistici come strumenti pedagogici.

Le scuole hanno il compito di preparare gli studenti al mondo reale e questo oggi implica una riflessione sulla realtà multilingue che li circonda nei luoghi in cui vivono e in cui frequentano la scuola. Quasi tutti gli studenti, tranne quelli molto giovani, possiedono uno smartphone con una fotocamera digitale e questo offre all'insegnante l'opportunità di assegnare compiti incentrati sui panorami linguistici fuori dall'aula. Il linguistic landscape in un contesto educativo offre nuove informazioni rilevanti e può supportare l'apprendimento delle lingue per studenti, insegnanti, altri professionisti e ricercatori.